

tano, credo sia gran pena a questi valenti homeni non potere trovare scusa nè ataco sopra le altrui spalle. Parme vedere in breve chi penserà di sopra monti, et chi volerà *ultra* Bologna, cercando però prima far qualche bella punta invano per schivare pericolo et per attendere pur in qualche modo a l' onore. Et penso presto lo cominceremo a vedere. Che Dio ne doni quello effecto che se desidera per universal beneficio. Fiorentini dicono haver preparata la rata loro del danaro; pur stanno così, forse per veder qualche exito di questo che si designa. Uno urvetano venuto da Roma afferma il sacco et preda et morte, come per altre ho scritto, et che li inimici il Sabato poi la presa, per via di Banchi et per la strada vecchia di Borgo cominciarono, et hanno sempre continuato a battere il castello da quelle doe bande. Et che haveano preparato come un cavaliere di baloni di lana et portatile, et già lo cominciarono a muovere verso il castello; ma che li di dentro con le artellarie lo rebutavano con ruina di tal machina. Uno Antonio pur da Orvieto, che stava già *cum* il signor Joan de Medici, hora con il signor Renzo, dice che la casa di Madama era acordata per le robe et persone vi erano dentro con spagnoli in 26 milia ducati, et che tedeschi inteso il caso, vi erano poi andati loro a dar la battaglia, et che nel partir si maneggiava lo accordo. El cavallo
113* cadde al signor Federico adosso, et *cum* la sella ferrata sopra il petto, che li fracassò et ruppe l'armatura che havea adosso, et è in Viterbo, come per l'altra mia ho scritto.

Lettera del ditto, di 19, da l' Abadia presso Nepi.

Hogi pur, Dio laudato, senza molta pioggia, ma per longa et strana via et di notte con strachezza di tutti, semo venuti qui ad una badia presso Nepi dui miglia, incontrati per strada dal signor Giovan Corrado et signor Ursino, li quali affirmano pur la ruina di Roma. In Fiorenza, tre o quattro giorni sono, in piazza dove erano alcune piche di fanti drite secondo dicono, pare che il vento le gitasse a terra. et feceno alquanto di rumore, et dubitandose che fusse altro, in un subito furono serate le botege et cominciato a fare qualche bisbiglio, per il che il reverendissimo Cortona et Redolfi, insieme con il magnifico Ippolito, temendo forse caderci, deliberorno smontare di l'asino, et convocato il Consiglio di settanta, finalmente fu concluso la mutation di

quel Stato in la maniera scritta alla excellentia del signor Duca, et manda la copia.

Copia.

Illustrissime et excellentissime Domine, etc.

Se alcuna città o repubblica de Italia, per li incomodi et travagli d'una sì longa guerra se può dir affaticata, la nostra sopra tutte ottiene il principato. Et se da progressi de lo exercito inimico et da lo exemplo de le imprese sue, *maxime* di Roma, rasonevolmente si può stare con qualche timore, a noi oppressi da insuportabili spese et mal satisfatti de modi nostri tenuti sin qui, convene et temere et provvedere alla sicurtà nostra. Et perchè li Reverendissimi Cortona et Ridolfi, come rapresentanti la Santità de Nostro Signore in questa città, et il magnifico Ippolito con essi, di già si erano adveduti di qualche trepidatione dello universale, hanno voluto non obstante alcuno preiudicio della casa satisfarli. Et davanthieri, con gran dimostratione di benivolentia, in un consiglio di primi nostri cittadini ragunati per questo da loro signorie reverendissime, proposeno, che in un travaglio, dove al presente si trova questa città, liberamente dovessero pensare, esaminare et exeguire senza alcun rispetto della casa tutto quello se cognosciesse a beneficio publico et a salute sua, che a tutto volentiera assentirebbono. Donde ne è successo, che heri se deliberò mutar governo alla città, credendo che fra li scarsi partiti ci si rapresentano, questo sia il migliore et da più facilitar ogni via, che in alcun modo ci potesse condurre al fin desiderato de quiete. Et finalmente, per non infastidire Vostra Illustrissima Signoria, si concluse et stabili il governo futuro nel modo apunto che la città solea governarsi avanti al 12, excetto che l' Confalonier de Justitia, dove prima era a vita, adesso si farà per uno anno; et con questo che li Medici stieno da privati cittadini liberamente godendo le facultà loro. Il che avendo loro assentito, et essendosi fatto tutto con bona unione, ci trovamo veramente molto contenti et con grandissimo fervore ad seguitare la impresa insieme con la lega, per defension nostra et di tutta Italia. Però ci è parso spacciare a Vostra Illustrissima Signoria in diligentia per farla capace de li animi nostri, et per accertarla che la mutatione fatta dello Stato, non è stata ad altro effetto che per meglio et più unitamente poter procedere alla defension nostra, et de la libertà de Italia. Quella adunque stia di bon animo, et proceda gagliardamente le imprese desi-